

La piccola impresa / Antonio Loizzo (Forni&Fattorie)

## «Ho paura a cambiare il fornitore»

**L**a paura di cambiare lenisce le sofferenze del caro-energia: la «Forni&Fattorie», piccola impresa energivora dell'alimentare, diversifica il mix delle fonti per alleggerire i costi ma, anche dopo l'apertura del mercato, rinuncia a cambiare fornitore di energia elettrica per il timore di interruzioni.

Forni & Fattorie produce prodotti tipici surgelati, con il marchio «Pronto Forno» che commercializza in Italia e, grazie alla surgelazione del prodotto fino a 36 mesi, esporta negli Usa, in Germania e in Gran Bretagna nei canali della grande distribuzione e del food service. La società conta 12 addetti e un fatturato che si avvia rapidamente verso i 2,5 milioni.

«Dopo aver allargato il mix energetico — osserva Antonio Loizzo (nella foto), ad azionista di Forni&Fattorie — nel Gpl defiscalizzato (senza accise ndr) e nel gas per il freddo ci siamo accorti di non avere più margini per comprimere i costi dell'energia: la nostra bolletta mensile varia dai 10 ai 12mila euro al mese».

Quanto vi costa l'energia elettrica?

La tariffa unica con Enel è di 11 centesimi al chilowattora, ma durante i picchi cresce anche del 5 per cento.



Potreste lavorare pane e pizze la notte quando l'energia costa meno.

Sarebbe antieconomico: l'energia incide sul prodotto finale per l'8% mentre il lavoro per il 18 per cento. E la nostra è un'attività *labour*

*intensive*.

Con il mercato libero si dovrebbero trovare forniture a prezzi più competitivi.

In realtà ci hanno offerto dei preventivi con risparmi quantificabili nel 4,5-5%, che su base annuale produrrebbero risparmi non trascurabili. Tuttavia nutro

ancora dei dubbi: la mia è un'attività dove non posso rischiare di rimanere nemmeno per un attimo senza energia elettrica. Piuttosto preferisco rimanere senza telefono. Alla fine ho preferito non risparmiare e rimanere con Enel. Anche se abbiamo pensato alle energie alternative.

Cioè?

Abbiamo pensato a un sistema di generazione solare ma i costi sono elevati e il punto di pareggio arriverebbe dopo 6 anni.

Non potevate chiedere gli incentivi regionali?

In Basilicata, sede del nostro stabilimento, non sono previsti, nemmeno nella vicina Puglia. Mentre lo sono in Valle d'Aosta, dove c'è forse meno sole.